

RISPOSTA

297

Ad alcune scritture pubblicate sotto nome de-
li Fratelli Coadiutori Temporali dellá
Compagnia di Giesù ,

*Contra un Decreto della Congregatione Ottava Generale
della medesima Compagnia .*



ESSENDO vscite alcune scritture
contro il Decreto dell'vltima Con-
gregatione Generale, che vieta l'vso
delle berette a' Fratelli Coadiutori,
che s'accettaranno in futuro; mi è sta-
to commesso dal nostro P. Generale,
che dia pieno conto della serie del
fatto, e delle ragioni principali, che mossero i Padri del-
la medesima Congregatione allo stabilimento del so-
pradetto decreto: acciò in tal maniera venga sincera-
mente informato della nuda verità, chiunque leggendo
quelle scritture fusse entrato in qualche errore, e restas-
se sinistramente impressionato .

Sant'Ignatio Padre Nostro non volle assegnare a' suoi
Religiosi alcun'habito particolare: perche tutto intento
alla salute de' profsimi , co' quali conueniuá perciò loro
di trattare frequentemente; stimò , che la somiglian-
za del vestir loro potesse conciliare qualche maggior
confidenza . E però elesse per gli scolari vna veste , che
veniuá vsata in quel tempo da molti Chierici secolari al-
leuati ne' Collegij delle pubbliche Vniuersità: e per i Sa-
cerdoti l'habito vsato da' Sacerdoti Secolari più rifo-
mati, e modesti . Ma perche la foggia de' vestimenti nel
secolo riceue con gran frequenza le mutazioni , & il
far ciò nella Religione porterebbe qualche disturbo ;
A quindi

quindi è, che poi nella Compagnia si è ritenuto sempre l'habito antico, benchè in qualche leggiera cosa difsi-
mille hora dal comune, che s'vsa ne' Sacerdoti Secolari.

Hora perche oltre a' Sacerdoti, ed à gli Scolari la nostra Religione, si come ancor tutte l'altre, è composta di Laici deputati alle faccende domestiche; conuenne dar loro la veste lunga, affinche non conuenissero nell'habito co' laici del secolo. Dall'altro canto, per distinguerli da' Sacerdoti, e da gli altri Chierici della Compagnia; fu loro negato l'vso della berretta.

Nel libro delle risposte generali, notato con la lettera A, al fog. 31. nu. 40.

Che ciò sia vero, manifestamente si proua da vna lettera di S. Ignatio sotto i 14. di Gennaro 1555. nella quale mandando al Rettor di Vienna la risoluzione di varij dubij; al punto del vestire così risponde: *Alli deputati al seruitio, e laici, la ragione non permetterebbe, che si concedesse berretta de' Preti.* Ne ciò (si come dicono le accennate scritture publicate contra il Decreto) fu speciale in ordine alla natione Tedesca, la quale non vsa le berrette fuori del Clericato: perche S. Ignatio non allega l'vso della natione, come haurebbe fatto, quando hauesse voluto ristringer' ad essa le sue parole; ma produce due ragioni vniuersali ad ogni paese: cioè *l'esser deputati al seruitio, & esser laici.* Si che la berretta ne è douuta loro per honorevolezza di ministerio come à Dottori, ne per dignità d'ordine come à Chierici.

E dalla narrata lettera si può di passaggio raccorre, che ancor' il nostro Santo Fondatore diede il nome di laico a' nostri Fratelli Coadiutori: col qual nome similmente furon chiamati nelle bolle de' Pontefici, che trattano del nostro Istituto, & in molti decreti delle Congregationi Generali, che appresso apportarò: e con ragione: perche laico è chiunque non è Chierico, non chiunque nò è Religioso: anzi altri sono Laici religiosi, altri Laici secolari. Donde si caua, che se i nostri Fratelli si lamentassero (come dicono quelle scritture) che

Iul. III. in Bull. expositi debiti, & Greg. XI V in Bull. Ecclesie Catholice

3

tal volta sia dato loro il nome di laico, essendo essi veri Religiosi; tal lamento nascerebbe da poco sapere.

Ma che il senso di S. Ignatio fusse, che i Fratelli Coadiutori non portassero berretta; i fatti medesimi, non che la lettera da lui scritta ne fan piena testimonianza: perciocche non si troua nella narrata lettera di S. Ignatio, che mai in suo tempo verun Fratello Coadiutore v'fasse berretta: quantunque ciò venga nelle sopradette scritture falsamente asserito: ma ben fu permesso a' compagni di lui, dopo la sua morte, per vna certa benemerenza, e per vn certo rispetto, che si portaua à chi nella domestichezza col Santo Padre haueua in qualche modo acquistata quella veneratione, che si comunica infìn'alle cose inanimate.

Ma nella prima Congregatione Generale, che s'adunò con occasione della morte di S. Ignatio, più chiaro si manifesta il voler della Compagnia in questa materia: poiche nel Decreto 95. stampato, si ordina, che solo à quei laici, i quali hauean per vfficio di seruir'alle Messe, cioè a' Sagrestani, fosse comune l'vso della berretta da Chierico, e gli altri hauessero la forma della berretta, ad arbitrio de' Prouinciali, secondo la diuersità de' paesi: ma in maniera, che i laici fossero differentiati da' Sacerdoti. Ecco che quei primi Padri, à cui era nota la mente del Fondatore, non vollero, che l'vso della berretta fosse vietato solo in quelle Regioni, doue l'vsanza degli altri nol permetteua (come dicono gli autori di quelle scritture) ma che si riguardasse allz. diuersità de' paesi, purchè vniuersalmente restasse saldo, che in ciò si diuersificassero i laici da' Sacerdoti.

Lo stesso Decreto venne approuato dalla seconda Congregatione, come si legge nelle risposte date da' Padri Definitori sopra il 4. dubbio delle vesti e berrette.

E perche il B. Francesco Borgia mentre fu Commisario in Spagna, era stato assai largo in concedere questa

Nell'Archiuo al lib.
B. fogli. 3.
pag. 2.

4
fodisfattione a' Fratelli; veggendo egli poi nella soprano-
minata Cōgregatione secōda il senso contrario della Cō-
pagnia, ed insieme le ragioni che'l cagionauano; mutò
anch'egli parere: e nell'anno 1566. fece vn Decreto in
queste parole: *Hauendo considerato le cose, che furon trat-
tate dalla prima Congregatione Generale intorno alle berret-
te de' nostri Fratelli Coadiutori temporali; ci è parso di Sta-
tuire, che della berretta Clericale non si seruano per l'auueni-
re: ma in luogo di essa, de' Cappelli: i quali si potrebbero fare
onesti, e leggieri, secondo il costume de' varij paesi, ne' qua-
li habitano.*

Lib. B fog.
33 pag. 2.

Ma perche l'vso de' Cappelli da molti non veniua ap-
prouato; scrisse poi sotto i 25. di Aprile dell'istess'anno
al Prouincial di Castiglia: *Possono permettersi a' laici le
berrette rotonde: purchè sian diuerse da quelle, che usano i
Sacerdoti, e gli scolari: e così non sarà necessario, che portino
Cappelli.* Et il medesimo scrisse al Prouincial d' Aragona.
Queste berrette rotonde veniuanò vsate all'hora da'
Nouitij di S. Andrea in luogo del berrettino, che hora
portano.

Lib. A. fog.
317. pag. 2.
num. 13.

Pagina
preceden-
te ver. 2.

Ne per tutto ciò si quietaua l'ardor de' Fratelli nel de-
siderar la berretta. Onde i Superiori dispensauano in-
ciò con molti: & à poco à poco le dispense particola-
ri degenerauano in vniuersal permissione: benchè il
B. Francesco non la concedesse mai, senza varie limita-
zioni, come si scorge nelle lettere ch'il Segretario scrif-
se per ordine suo al Prouincial di Sicilia sotto i 18. di
Febrero l'anno 1576. Però la Congregatione terza, che
poi successe, comandò, & inculcò strettamente la distin-
tione delle berrette fra' Coadiutori temporali, & i Sa-
cerdoti, come leggesi nel Decreto 22. secondo l'ordine
de gli statinati.

Il P. F. *Carlo Mercuriano*, che dalla sudetta Con-
gregatione vici Generale, del quale quanto falsamente
parlino quelle scritture; lo prouano tanti gouerni,
ch'egli

ch'egli saggiamente amministrò: fin dall'istesso S. Fondatore applicato ad vn principale Rettorato, e poi da' suoi meriti portato ad esser' Prouinciale, & anche Assistente: questo grand'huomo dunque da quella Congregazione vscito Generale (come il Pontefice Gregorio XIII. all'hora regnante haueua desiderato , stimandolo più d'ogn'altro meriteuole) non fu trascurato in promuouere l'esecutione del predetto decreto : e la conseguì non solamente in Italia (come in contrario si dice) ma nella Spagna etiandio . Prouasi ciò dalla lettera , ch'egli rispose al Prouinciale d'Aragona in queste parole : *Non se deue mutare quella consuetudine della Prouincia d'Aragona intorno alle berrette, che portano i nostri Fratelli Coadiutori, con la quale si distinguono da' Sacerdoti , accioche meglio s'osseru il decreto della terza Congregazione Generale .*

Anzi volendo egli offeruare insieme il decreto della prima , che concedeu a' Sagrestani l'vsar la berretta da Chierico ; e scriuendogli il Prouinciale di Sicilia , che quindi haueua origine l'accomunamento di essa : perche è più difficile il togliere , ch'il non dare : onde à chi per vfficio di Sagrestano l'haueua portata vna volta, benche mutasse poi carico, riusciua duro il leuarla; così rispose : *Metta in quest' officio persone stabili, & idonee à continuare: ne le lasci mutare, se non per qualche urgente bisogno : & in caso, che si mutino ; si leuino loro le berrette : perche il decreto le concede , ratione officij , non persona .*

Questa varietà di berrette ne' Fratelli Coadiutori durò molt'anni : onde nella Casa Protessa di Roma fra cinquanta di loro, appena cinque, ò sei la portauano, ò per vfficio di Sagrestano, ò per altra conuenueole dispensa . E però non fu necessario nella quarta, e nella quinta Congregazione fare in ciò nuouo decreto .

Ma il P. Claudio Acquaiua , che successe nel Generalato al P. Euerardo, fu indulgente in questa materia : e dopo molti anni, vinto dalle istanze caldissime di molti

Fratelli, e mosso da quella regola, che tal' hora il Superiore lodeuolmente concede ciò, ch' il suddito non lodeuolmente domanda; permise la berretta di Chierico à tutti loro: e facendosi poi la sesta Congregatione Generale, in suo tempo, doue questo articolo fu agitato; i Padri, ritenuti dall' autorità del Generale presente, al quale sarebbe stato di qualche nota, che le sue concessioni fussero dalla Congregatione riuocate; non riputarono espediente di porui mano: come appare nel decreto 30. di essa Congregatione. Raccomandarono con tutto ciò al Generale l' offeruanza della Regola intorno alla breuità delle sottane, con le quale in ogni luogo i Fratelli Coadiutori si discernessero da gli altri.

Per la morte del P. Claudio si ragunò la settima Congregatione: ed in essa questo punto fu esaminato con diligenza tale; che parrebbe superiore alla materia, quando non si considerasse à quell' assioma del Filosofo: Che anche le cose piccole richieggono cura grande, quando il trascurarle può cagionar mali grandi. Per tanto vi furono spese quattro intere sessioni. E perche, dopo il decreto vi fu chi volle intercedere, secondo il costume, à fine di riuocarlo; di nuouo fu per tre altre sessioni agitato, e riconfermato. Si che non con impeto, e senza maturità fu prodotta questa risoluzione; ma cò tener prima occupati i principali ingegni & i più prudenti, che habbia la Compagnia in varie parti del mondo, per vna intera settimana. Il decreto fu, come leggesi al numero 27. de gli stampati in quella Congregatione: Che i Fratelli riceuti fin' à quel tempo non fossero privati della berretta: volendo la Compagnia in ciò più concedere all' infermità dell' humana passione, che al rigor della conuenienza: ma che à quelli, che si riceueffero per l' auenire, fosse vniuersalmente negata, intimando ciò loro prima d' accettargli. E perche i Padri vedeuano, che meglio può esser sorda, & inesorabile la legge, oh' il Superiore: onde

onde finche rimaneua in qualche persona l'autorità del dispensare, sempre l'importunità delle istanze haurebbe espugnati gli ostacoli del decreto; vennero ad vn rimedio, che poco è solito fra di noi: e la doue la Compagnia suol volere vn'amplissima podestà nel suo Generale; in questa parte glie la ristrinse, e vietogl' il poter dispensare ad vn tal decreto.

Questo rigor di prohibitione, il quale poteua parer souerchio; riuscì nell'esito insufficiente: poiche il P. Mutio, che nella predetta Congregatione settima venne assunto al Generalato; cominciò ben da principio ad eseguire il decreto, ed à punire i disubbidienti: ma essendosi eccitata dal Diauolo nella imaginatione di molti Fratelli vn'apprensione niente più sauia, che religiosa, cioè ridondar ciò in ignominia del grado loro; si solleuarono grauisime turbationi, e furono impiegati potentissimi vfficij: ne solo col P. Mutio; mà con la santa memoria di Paolo Quinto, accioche vn tal decreto non s'offeruasse. Onde il Generale, per commissione del Pontefice, e persuaso dalle istesse ragioni, che persuasero il Pontefice, sospese l'esecutione del decreto: non già secondo la propria inclinatione d'alcun di loro; ma per euitare il pericolo di maggior male ò vero, ò prudentemente da lor creduto per vero. Significò adunque il P. Mutio, per ordine del Papa, la predetta sospensione a' Prouinciali sotto li 30. di Gennaro l'anno 1618. e come deue farli in tali occorrenze, rappresentò le ragioni, che poteuan muouere à quella parte: conuenendo al ben publico, che sempre si creda il meglio quel che si fa.

Non è già vero quel, che nelle publicate scritture si narra: cioè che il P. Mutio, auanti alla suspension del decreto, consultasse il negotio con tutti i Prouinciali, & altri Professi più antichi delle tre Assistenze, doue incontraua difficoltà il decreto, cioè d'Italia, di Spagna,

e di Portugallo, e da loro ne riportassel'approuatione. E di più è noto, che alcuni de' suoi Assistenti furono di contrario parere, e trattarono di rappresentarlo al Pontefice: ma stimandolo infruttuoso, al fin se n'astenero.

In questi termini si è durato fin'all'Ottava Congregazione: alla quale douendo mandare ciascuna Prouincia i suoi postulati, secondo il voto delle Congregazioni Prouinciali, conforme al solito; vndici delle Prouincie d'Europa richiesero nominatamente la Confermatione, e l'offeruanza del decreto, che prohibiua la berretta Clericale a' Fratelli Coadiutori: già che per la morte del Pontefice Paolo Quinto era cessato l'impedimento. Ne queste Prouincie furono solamente le Germaniche, e le Francesi, alla cui violenza le diuolgate scritture imputano l'hauer tirate l'altre nationi alla loro vfanza; ma di queste vndeci, quattro erano dell'Italia, vna era di Spagna, quattro di Francia, e due sole fra le dieci della Germania: le quali, come altre ancora non fecero noua istanza: perche, secondo riferirono i loro Prouinciali; supponeuano, che morto il Pontefice, che solo à bocca, e senza breue l'hauuea sospeso; restasse il decreto nel primiero vigore. Propostosi dunque il punto nella Congregazione Generale; si considerarono le ragioni per l'vna, e per l'altra parte, e se ne fecero correre le scritture. Di poi à fin di procedere con maggior libertà, deliberossi di risolverlo con suffragij secreti: forma, della quale irragioneuolmente si può alcuno dolere, come quella, che in tutte le deliberationi, delle quali si può aspettar'odio, & amore, è la più sicura: e però eletta dalla Chiesa per la più alta resolutione, che possan far gli huomini in Terra, creando vn Vicario à Dio. Ma chi si lamenta di ciò; si lamenta, che gli humani motiui non habbian potuto combattere contra il zelo del ben comune. Raccolti i voti, ch'erano ottantacinque fra tutti; se ne trouarono cinquantanoue (e così

così sopra i due terzi) per la confirmation del decreto ,
 il quale tuttauia non comprendesse i Fratelli dopo il de-
 creto accettati, ma solo quei, che, con vna tal conditione
 espressa , in futuro si riceuessero . Questa è la serie del
 fatto . Resta ch'io narri quelle ragioni, dalle quali furon
 mossi i Padri à questa sentenza , e che vnitamente anche
 risponda all'opposizioni, le quali odo farsi in contrario .

Le ragioni possono considerarsi in tre modi: ò quelle,
 che da principio indussero à questa ordinatione la Com-
 pagnia : ò quelle , che mossero i Padri al decreto della
 Congregatione settima : ò quelle , che indussero à con-
 fermarlo nell'vltima Congregatione ottaua .

Quanto alle prime, non stimò conueniente, che
 vn'habito in ogni parte da Chierico s'accommunasse ad
 huomini laici, ne' quali per nessuna particolar dignità
 fusse titolo di conseguirlo . E vero, che i Medici, & i
 Giureconsulti lo portano; ma si deue loro come a' Dot-
 tori .

E anche vero, che lo portano i Musici nelle Chiese :
 ma ciò auuiene , perche essi fanno all'hora vfficio di
 Chierici, mentre i Chierici, per il difetto, che hauno d'vn
 tal talento, sostituiscono i Cantori à sostenere il lor per-
 sonaggio : e però conuiene , che questi all'hora portino
 vesti proportionate alle persone , che rappresentano .
 Ma fuori di quell'attione , i Musici vestono come sem-
 plici secolari .

Però non parue decante à quei Nostri Padri , che pa-
 ri laici, e destinati ad opere manuali, ne capaci, per no-
 stra Regola , d'esser mai Chierici; non si distinguessero
 nell'habito da' Sacerdoti . Ed in ciò il parer della Com-
 pagnia non fu singolare : ma quasi tutte le Religioni di
 Chierici Regolari vietarono la berretta à i loro Cōuer-
 si, benche non pur Religiosi, si come i Nostri; ma solen-
 nemente Professi .

E per verità qual decenza è, ch'il fornaro, per esem-

pio, nell'intridere la farina, il muratore nel maneggiare la calce, il cuoco nel rimescolare le pentole, sien veduti con la testa coperta di quel Clericale ornamento?

Negano le predette scritture, ch'in tali occorrenze, vsino essi di portare la berretta: ma chi di noi ha occhi in fronte vede il contrario.

Di più rispondono, che se non è contra al decoro, che i Padri, seruendo tutti vn giorno della settimana in lauare i piatti, ò in altre facende vili del Refettorio, portino tuttania in testa la berretta, perche fanno tali attioni, non come seruimercenarij, ma per humiltà, e per amor di GIESV Christo; ne meno farà indecente, che i Fratelli Coadiutori nelle sudette occasioni de' lor lauori la portino: perche anch'essi fanno quell'opere, non per alcuna mercede, ma per motiuo di Religiosa humiltà.

Ma chi non vede l'Equiuoco? Altro è l'abbassarsi humilmente ad attioni inferiori allo stato proprio, altro è il porsi in vno stato, al qual per vfficio conuengano tali attioni. Per esemplo, non è contro al decoro, ma opportuno all'edificatione, ch'il Vicario di Christo con la Maestà de gli arnesi Pontificali sia veduto il Giouedi Santo lauar' i piedi à dodici poveri, e seruir loro alla mensa; non è dishonor della sacra porpora, che molti Cardinali faccian lo stesso co' pellegrini di Ponte Sisto, e che seruano tal'hora ò à gl'infermi ne gli spedali, ò à Religiosi ne' Refettorij: ma farebbe indecente, che portasse quegli habiti, chi eleggesse per ministero proprio, e continuo l'esercitio di così basse facende. Talche se vn Vescouo, se vn Cardinale, con licenza del Pontefice, vuole humiliarsi alla vita de' Religiosi; depono tosto tutte l'insegne esterne della pristina dignità, come non confaceuoli con lo stato presente. E questa è la perfetta humiltà, eleggere gli vfficij bassi in maniera, che si lascino tutti i segni di più honoreuole conditione.

Secondariamente parue bene di liberare gli stessi Fratelli

telli da vn gran roffore, ò da vna gran tentatione, mentre portando tutti le infegne Sacerdotali, fon tal'hora giudicati da i fecolari per Sacerdoti: onde ò li richieggono à dir la Mefsa, ò à fcioglier qualche dubbio della Cofcienza. Poiche il confeffarfi di conditione inferiore alla ftima altrui; è tanto più molefto, che il non hauer mai quella ftima: quanto è più amaro il perdere, che'l non poffedere. Onde fi narrano ò per verità, ò per veffimile ritrouamento quelle inettie d'alcuni de' noftri Fratelli Coadiutori, che fifcusaffero dal celebrare, col dire di non hauer recitato ancora il Matrutino: e che à cafi di Cofcienza cercaffero di rifpondere alla meglio, che fapeuano, per hauerne vdito parlar tal'hora da' noftri Padri. Se quefti fuffeffero veri; io nol fo: ma perche fono facili ad auuenire, con poco honor della Compagnia; non è mal fatto di toglierne l'occafione.

Ben'arrogante, e fciocca poi è la rifpoffa, che nelle accennate fcritture contienfi: cioè, che tal volta qualche Sacerdote de' Noftri ancora poco fcientiato, habbia maiamente rifpoffo fopra i cafi della Cofcienza. Quafi non foffe più tollerabile inconueniente, che qualche Medico inefperto deffe tal'hora vn medicamento nociuo, il che non può fchiuarfi con legge; che fe fi permetteffe à fattori, ed à falegnami di medicare: il che da tutte le Republiche è prohibito.

Quefte furono le ragioni, che moffero da principio la Compagnia. Ma nella fettima Congregatione s'aggiunfero due altri motiui. L'vno fu la neceffità di procurare, che le leggi fatte s'offeruino: poiche taluolta può effer dubbio qual di due contrarie leggi fia più fpediente ad ordinarfi: ma pofta l'ordinatione dell'vna; non è più dubbio fe fi debba inuigilare per l'adempimento di effa. Però veggendofi che l'intentione di S. Ignatio, & i decreti di due Congregationi Generali rimanean vani, per l'importunità di quei Fratelli, i quali,
attesa

attesa l'inferiorità della loro conditione, dourebbero essere tra i figliuoli della Compagnia i più ossequiosi all'vbbidienza; [parue che vn tal'esempio senza l'emenda haurebbe sneruata notabilmente e l'autorità della Compagnia, e l'osservanza de' sudditi.

Ne occorre dire, che più tosto le Constitutioni parlino in contrario, mentre ordinano alla parte ottaua nel §.ottauo del capo primo, ch'il vestire sia vniforme: poiche iui chiaramente si parla de' soli Sacerdoti: mentre in vno stesso tenor di parole si comanda loro l'vniformità dell'habito, e de' riti nel celebrare. Nel resto, chi non fa che la Compagnia non osservò mai questa precisa vniformità di vestire: ma che in diuersi stati vsa diuersità di habito: e che a' Nouitij fa portare il berrettino: à gli Scoiari vna particolar sopraueste: nessuno de' quali arnesi è comune co' Sacerdoti?

L'altra ragione, che mosse i Padri fu l'inclinatione de' Sommj Pontefici: sapendosi, che la santa memoria di Clemente Ottauo hebbe dispositione di prohibire con vn Breue la berretta a' nostri Fratelli Coadiutori: e dichiarandosi col'istessa Congregatione il Pontefice Paolo Quinto, all' hora viuente, desiderar la Santità Sua, che se la Compagnia si fosse scostata in alcuna parte dall'vso antico, vi ritornasse.

Ma nell'Ottaua Congregatione per confermare, e rinouare il decreto della settimana; s'aggiunsero altri nuoui, ed efficaci rispetti, e tre specialmente.

Il primo fu, che pareua troppo auuilita l'autorità della Compagnia, mentre vn decreto stabilito con tanta maturità, e fortificato con prohibitioni sì strette, vedeuasi prima estinto, che nato: e ciò fu gli occhi di quei medesimi, che n'erano stati legittimamente gli autori. E quanto più si doueua credere, che fossero stati duri gli ostacoli, i quali haueuano sgomentato il P. Mutio dall'eseguirlo, almeno dopo la morte di Paolo Quinto; tanto

tanto pareua più necessario d'espugnargli vnà volta: accioche nella Compagnia il canale dell'vbbidienza, che nutrice le piante d'ogni virtù; non restasse con sì perniciofa ostruttione .

Il secondo fu, che di qual'humiltà potrebbe gloriarsi la Compagnia, mentre l'infima parte di lei si mostrasse sì tenacemente attaccata ad vna leggiera, & esteriore apparenza: che per non perderla, anzi solo perche non ne fossero priui i lor futuri compagni; e combattesse con l'importunità de gli vfficij, e si armasse di protezioni secolaresche, ed arriuassee à far'annullare quei decreti, per offeruanza de' quali hauesse impiegato tutto il suo sforzo la Religione? E che potrebbe mai sperar nella riforma dell'altre membra più nobili, e più vigorose, quando ne venisse il bisogno; mentre la parte di lei più bassa le facesse testa, e rimanesse con la meglio?

Il terzo motiuo fu il secondarsi con questa risoluzione la volontà, e parere della Santità di Nostro Signore Innocentio Decimo: al quale non solo dobbiamo sottometterci, qual'hor comanda; ma dobbiamo conformarci qual'hor si degna di scuoprire in qual'unque modo i suoi sensi: richiedendo così la perfezione dell'vbbidienza tanto raccamandataci, e dichiarataci in quella sua lettera d'oro dal Nostro Santo Fondatore.

E non è senza temerità delle prefate scritture il contraporre alla volontà manifesta d'un Pontefice viuo, e che ha piena autorità d'annullare tutte le leggi de' passati; l'inclinatione incerta di qualche Pontefice defonto, e molto più l'inclinatione di Principi secolari. Oltre à che falsamente quiui si narra, che i passati Re Cattolici, di gloriosa memoria, dichiarassero il lor volere per quella parte. Anzi è noto, che hauendo alcuno con vn tal presupposto supplicata la Maestà Cattolica del Re presète ad impedire l'esecution del decreto, per seguir le vestigie, & i sensi de' suoi maggiori; s'è trouato che'l

presup-

presuppofto era falfo: e però quell'Ottimo Prencipe, & i fuoi Religiofiffimi Configlieri hanno ricufato d'ingeriffi in vn negotio meramente Regolare, e che niente pregiudica alla felicità de' fuoi Regni.

Per compimento della prefente informatione mi conuien rifpondere à quelle ragioni, che s'allegano per condannar la prudenza della Compagnia in quefto decreto. Dicono primieramente, che non conueniuu turbar la pace comune per cofa tanto leggiera.

Ma chi non vede, che quando la materia nudamente confiderata foſſe leggeriffima; ſubito, che ſi tratta d'aperta diſubbidienza, e di neceſſitare ò con reſiſtenza, ò con vfficij di perſonaggi potenti la Religione à riuocare le ſue leggi; toſto la materia diuenta grande, e fra le maggiori, che habbia ogni ben'ordinata Republica? Anzi che, quanto più la cofa è leggiera per ſe medefima; tanto la contumacia è più inefcuſabile, e però diſordine più graue, e più biſognoſo di medicina? Chi non vede, ch'il mantener la pace ſenza l'vbbidienza, farebbe il medefimo, che far pace col vitio, e con la corruzione del gouerno: e che ogni turbolenza è più toſto deſiderabile, che queſta pace? Nell'vltima Congregatione ò il Breue di Noſtro Signore, ò i decreti della Compagnia hanno riformato in qualche maniera ogni grado. Il Generale aſtringēdolo à chiamar'ogni noue anni la Congregatione, cioè à formare vn Tribunale à lui ſuperiore. Gli Aſſiſtenti con limitare inſallibilmente ad ogni Congregatione Generale il loro magiſtrato. I Suepriori tutti con farli vacare 18. meſi, da ogni giurisdittione. Gli altri Sacerdoti tutti con toglier loro di poter'amminiſtrar più lungo comando, che per tre anni, rimanendo poi meri ſudditi, almeno 18. meſi. Gli ſcolari, oltre al reſto, con eſcluderli dalla Profeſſione (cioè dalla più importante cofa, che per ragioni Diuine, & humane ſi deſideri nella Compagnia) ſenza hauer fauoreuoli i voti ſegreti

segreti ditte, fra i quattro Esaminatori, doue prima bastauano due. E pure tutti gli altri vbbidiscono à questi nuoui pesi grauissimi, e caricati sopra le loro spalle. E dall'altra parte si dourà comportare, che i soli Fratelli Coadiutori non siano arrendeuoli ad vna legge, non già nuoua, ma vecchia, e spettante non alle loro persone, ma solo ad altri, che volontariamente l'accettaranno?

Ma dicono, che ciò ridonda in dishonore della lor Classe, e che li renderà ludibrio à gli Scolari, e Sacerdoti.

Lascio, che nella Religione l'vnico dishonore è il parlare del dishonore, specialmente cauandolo da vn vano arnese, e non dalle operationi, e dal merito. Lascio, che se alcuno hauesse così poca virtù, ch'ardisse di mottegiarli; riceuerebbe punitiõne esemplare da' Superiori. Fingiamo di viuere in vna Comunanza di huomini, non dico Religiosi, ma secolari. Qual materia d'ignominia, e di scherno può esser'ad vno, che l'honore lasciato à lui sia negato ad altri? Non si stimerà dishonorata la Soldatesca vecchia, se qualche militar privilegio lasciato ad essa verrà negato alla nuoua. Non si recano à dishonore gli antichi Feudatarij, che i feudi nuoui sien conceduti cõ minor'ampiezza di preeminenze. Perche dunque farà scorno de' nostri Coadiutori antichi, che l'honore permesso à loro sia vietato à chi entrerà dopo loro? Oltre à ciò qual dishonore può essere, ancora per gli altri, portar' in cambio della berretta, il cappello vsato fuor di casa da tutti i Padri, in casa da molti per sanità, specialmente il verno: vsato fra' secolari infino da i Re: vsato fra le persone togate da Dottori, e da Sacerdoti grauissimi, etiandio nelle Corti di Cardinali, e di Prencipi.

L'vnica ragione, per la qual forsi temono d'esser burlati; è il sentimento, che alcuni di loro ne mostrano, e l'impegno, nel quale scioccamente si sono posti: vergognandosi

gnandosi ogn'vno, che li conuenga fare quel che s'è vantato di non voler fare, e quel che s'è dichiarato di sfimare sua vergogna. Ma non è molto più inconueniente, che questo medesimo scherno vada sopra tutta la Compagnia impegnata in ciò più di loro, e più giustamente di loro? Si disingannino, e mostrino d'esser disingannati, e di non hauerui più senso: che non sarà ciò materia di beffegiarli più, che sia per gli Scolari la veste loro, in cambio del mantello vsato da gli altri.

Con questo si scioglie la terza oppositione, cioè che la Compagnia; dopo questo decreto, non haurà più nel grado di Coadiutori temporali huomini d'honesta nascita, da' quali solo può sperarsi comunemente spirito di virtù, e ciuità di trattare.

La quale oppositione quanto sia friuola; lo vede chiaramente chiunque considera quante persone nobili entrano nella Compagnia per Fratelli Coadiutori ne' paesi Oltramontani, doue non vsan berretta. Oltre che, chi discorre nella maniera predetta; deue pensar, che la Compagnia sia vn ridotto, in cui entrino gli huomini per mondano interesse. Ma se ciò fusse; come s'inchinerebbero all'humità del nostro habito tante persone nobili, lasciando i Palazzi, le Corti, le Mitre, gli Stati per vna vita sì scarfa, ch' il minimo de' loro famigli recaua più spesa per la propria persona, che non arrecano essi alla Compagnia: senza potere mai sperare, ne per singolarità di talenti, ne per lunghezza di meriti, ne per altezza di Prelature vn finocchio più nella mensa, di quel che habbia il muratore, e' l falegname di casa?

E dall'altra parte, qual Religione tratta i suoi Laici al par della Compagnia: la quale prouedendo ciascuno interamente del bisogno; da loro il medesimo, ch' a' suoi Prouinciali, eccetto, che hanno le vesti alquanto più logore? Ed in questo proposito difficilmente mi persuado, che verun della Compagnia habbia quei concetti,

che

che si contengono nelle scritture diuolgate à lor nome: doue si dolgono, che mentre la Regola impone, che ciascuno si persuada, che delle cose di casa, li toccheranno le peggiori per sua maggior mortificatione, e profitto spirituale; hora il costume habbia introdotto, che solo a' Fratelli Coadiutori si diano le vesti vsate da' Sacerdoti. Quasi fosse il medesimo la preparatione richiesta in ciascun Religioso al peggio, e la discretione richiesta ne' Superiori al più conueneuole: quasi nella terza parte delle Costituzioni al cap. 7. non si escluda manifestamente questa da loro pretesa indifferenza di vesti: mentre si dispone, che quelle de gli Scolari sieno più decenti, e più commode, che de' Nouitij: quasi à gli Scolari medesimi non si dessero frequentemente le vesti vsate, serbando le più nuoue, e pulite per i Sacerdoti, rispetto alla dignità del grado, & alla necessità più spesso di trattar con persone di conto. Il che però non si fa in maniera, che molti Padri grauissimi, alcuni de' quali in Casa loro haurebbon portata la selpa, non procurino, e non portino gli abiti rattoppati.

Ne più verisimile mi par, che sia loro l'altra querela d'aspettar lungamente tal'hora in vna anticamera. Come se ciò non fosse comune à persone principalissime fra' secolari: come se ciò fosse maggior fatica, che il lauorare in vna officina, il che pur'hanno per vfficio i nostri Fratelli Coadiutori: e come se nol facessero tutt'il dì volontariamente ancor gli Scolari già Teologi, e con la barba su'l viso, non offante le occupationi de' loro studij, che non hanno i Coadiutori. E certo sarebbe cosa di merauiglia, che i nostri Coadiutori si dolessen di cose tali; mentre Scolari di nobii sangue, e di complession dilicata, non si lamentano di maneggiar tant'anni la scopa nello spazzare, non solamente i pubblici corridori, e le sale; ma le priuate stanze di quei Sacerdoti, che per infermità, ò per occupationi sono impediti.

E que.

E qual'altra Religione confida à i Conuerfi tutte le Sagrestie, tutte le Procure, tutta la robba, come la Compagnia, per necessit  d'applicare i suoi Sacerdoti ad opere intellettuali, e spirituali ?

Se ci  non basta per hauer persone ciuili nel grado di Coadiutore, poco si potr  sperare, che tali Fratelli entrino con affetto verso la Croce di Christo, e verso l'humilt  Religiosa, come richiede la Compagnia, e senza la qual conditione non li vuol ne ciuili, ne non ciuili.

Ma, per gratia del Signore, non mancano molti fin'  quest' hora d'ottime parti, che sono entrati, e che domandano d'entrare: ridendosi, che ad alcuni rechi difficult  l'ombra vana d'vna berretta; mentre si contentano di sacrificar'  Dio la propria libert , e di soggettarsi per sempre ad vna puntual'vbbidienza.

Ne possono i nostri Fratelli Coadiutori dolersi, che la Carit  verso loro nella Compagnia sia mancata: perche tal volta nel caminar per istrada vadino dietro a' Sacerdoti, come in quelle scritture si dice. Lascio che se ci  fosse; non toccarebbe   loro di querelarsene. Ma tale non   ne il costume, ne il voler della Compagnia. E ciascuno frequentemente vedr  camminare i Coadiutori del pari con Padri meriteuolissimi, e con gli stessi lor Superiori: essendo mero accidente, che qualche Fratello   per lentezza nell'andare,   per sua humilt  resti indietro. Anzi che i nostri pi  vecchi possono ricordarsi di qualche permissione, che ne' primi tempi si toller  dalla Compagnia ad alcuni Padri in Roma, & in Napoli, e che poi si   leuata, con accrescere in questa parte, l'humile trattamento de' Sacerdoti, e la caritatiua vguaglianza verso i Fratelli.

Mal volentieri m'induco pur'  pensare, che sia caduta nell'animo ad alcun figliuolo di S. Ignatio quella minaccia di publicare vn libro, doue sieno registrati da vn lato i mancamenti de' Fratelli, e dall'altro quelli de' Padri,

dri, e de' gli Scolari, perche si vegga qual'Ordine della Compagnia è più bisognofo di riforma. Il decreto della Congregatione, si come io difsi, non si è fatto perche i Fratelli fieno ftimati bisognofi di riforma, e diano poca fodisfattione alla Compagnia; ma per la conuencuole diffinitione fra loro, & i Sacerdoti: e per efeguire la mente di S. Ignatio, e delle paffate Congregationi. Quanto poi al minacciar di fcuoprire gli altrui mancamenti; è cofa non men ridicola, che arrogante: fapendofi, che nella Compagnia, da quei difetti leggieriffimi in fuori, che fi leggono pubblicamente nel Refettorio; gli altri, per carità, fi tengono ignoti, non fono a' Coadiutori, e fclufi da ogni Confulta, e participation del Governo; ma etian- dio à Padri grauiffimi. Onde fpeffo il Superiore nel licentiar i foggetti, ha sì à cuore la loro riputatione; che per non palefare i delitti loro; fi contenta di fogggiacere, preffo la moltitudine, al biasimo d'indifcreto. Nel reffo piacereffe à Dio, che al mondo fi poteffe far noto il minuto Catalogo de' mancamenti, che nella Compagnia fi commettono: percioche, fi come quefti ci danno grand' occafion d'aroffirci in faccia di Dio, che per la fua Maeftà, e per l'abbondanza delle fue gratie, meritarebbe da noi affai più di veneratione, e di gratitudine; così ci migliorarebbono di concetto fra gli huomini: i quali, confiderando non quel, che fi deue fare, ma quello, che fi fuol fare; ammirerebbono in vna Comunità così grande, & efpofta à tante occafioni, tanta rarità di colpe notabili.

In vltimo luogo fi lamentano del Noffro Padre Generale: al quale effendo ricorfi molti di loro, dicono di non hauerne cauato mai vna minima confolatione: ed attribuiscono ciò all'effere gli troppo credulo a' Sacerdoti.

Ma fallo Iddio, che il Noffro Padre Generale ha cercato con ogni mezzo e di perfuafioni efficaci, e di esortationi

tationi caritate, ingannarli, consolarli, quietarli, e gli è par successo / non molti. Ma gli altri, e specialmente coloro, che per questo rispetto si son partiti dalla Religione, non intendevano per nome di consolatione, se non la violation del decreto. E questa consolatione non ha egli potuto dar loro: non perche da ciò lo ritirò (com'essi dicono) la persuasione contraria de' Sacerdoti; ma perche non hauendo egli in terra se non due Superiori, cioè il Vicario di Christo, & il Corpo della sua Religione; l'inclinatione dell'vno & il commandamento dell'altro fa, che ciò non li sia ne conuenueole, ne permesso. Fra tanto resta solo di pregar Dio, che se alcun de' Nostri Fratelli fosse fomentator di si fatte perturbationi; non cada sopra di lui quel castigo, che prouò già vn Conuerso de' Monaci Cisterciensi: il quale hauendo eccitata seditione, e deliberatione d'vn enorme insolentia ne gli altri, contra vn decreto de' Superiori, per conto di certe calzate, o borzacchini, che i Conuersi voleuano indebitamente ogni anno, al pari de' Sacerdoti; prima d'eseguire il suo mal disegno, morì subitanamente: ed appena per le lagrime de' compagni pentiti, il suo caduero ottenne luogo nella comune sepoltura de' Religiosi.

Magnum
Speculum
exemplorū
August. Pe-
rrot. de Re-
gio dist. 3.
exemp. 50.

Si degni il Padre de' lumi d'illuminar gl'ingannati, di scaldar i tiepidi, e di conceder alla Compagnia quell'vbidienza, e quella concordia, che si richiede: affinche ella possa felicemente impiegarsi tutta nel suo Diuino seruitio.

Il Procurator Generale della Compagnia di Giesù.

In Roma, Con licenza de' Superiori. 1647.